

# BOLOGNA SETTE



Domenica, 21 luglio 2019 Numero 29 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.53.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

## indioresi

a pagina 2

### L'uomo sulla luna cambiò la nostra vita

a pagina 3

### Regione, vince il no all'«utero in affitto»

a pagina 4

### Santa Clelia Barbieri al via il Giubileo

## La traccia e il segno

### Marta e Maria, «modelli» diversi

Il Vangelo di oggi presenta l'incontro di Gesù con le sorelle Marta e Maria, il cui atteggiamento nei confronti del Maestro è divenuto quasi proverbiale, con la prima indaffarata per i servizi di ospitalità e la seconda seduta ad ascoltare la sua parola. Le suggestioni pedagogiche che si potrebbero leggere tra le righe di questo testo sono certo numerose, ma ci fermiamo solo su un'idea. Marta e Maria sono state interpretate - tra l'altro - come «figure» rispettivamente della vita attiva e della vita contemplativa e, per analogia con questa lettura, vogliamo leggere in controcultura due modelli educativo-formativi. Vi è una formazione di tipo funzionalista, che mira a promuovere «competenze spendibili», skill operative che possono dare un riscontro di tipo immediato o, più banalmente, funzionali ad una buona valutazione sul piano scolastico. Ve n'è una di impianto personalista, che mette al centro la formazione della persona come tale, in tutta la sua ricchezza e profondità, che si configura come una formazione di tipo riflessivo, aperta alla dimensione contemplativa e a quella della «gratuità» di una formazione non puramente «funzionale» ad uno scopo concreto. Se, forzando un poco l'interpretazione del testo evangelico, volessimo prendere Marta come icona del primo modello formativo e Maria come icona del secondo, potremmo a nostra volta trasferire sul piano pedagogico le parole del Maestro: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».



Andrea Porcarelli

### La visita del Presidente della Repubblica che ha inaugurato al Centergross il più grande hub di smistamento postale nazionale e ha ricordato nella sede Carisbo il politico Emilio Rubbi

DI LUCA TENTORI

Una Bologna ricca di eredità che guarda al futuro. È il senso della visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che martedì scorso ha inaugurato un Centro di smistamento postale a Bentivoglio e in città ha commemorato la figura del politico Emilio Rubbi. Prima sosta, con uno sguardo al domani, al Centergross per il nuovo Hub di Poste Italiane dedicato per lo più all'e-commerce. Il nuovo complesso, il più grande del settore in Italia, lavorerà 250.000 pacchi al giorno e si inserisce nella dorsale di distribuzione nazionale insieme alle strutture di Roma, Piacenza e Milano. «Questa modernizzazione veloce, intensa - ha detto Mattarella - di cui questo hub è un esempio e una manifestazione straordinariamente efficace, è un passaggio indispensabile per rendere sempre più efficace il rapporto con i cittadini».



Il saluto del presidente Mattarella all'uscita del convegno su Emilio Rubbi fuori dalla sede Carisbo (Foto Schicchi)

«L'innovazione non è nemica del lavoro - ha aggiunto - lo dimostrano i 135.000 dipendenti di Poste Italiane e lo dimostra il contributo di ampia dimensione che questa azienda fornisce al Pil del nostro Paese, pari a 12 miliardi di euro». Alla cerimonia sono intervenuti per un saluto anche Virginio Merola, sindaco della Città metropolitana, Stefano Bonaccini, presidente della Regione, Maria Bianca Farina, presidente di Poste Italiane, Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane e Luigi Di Maio, vicepresidente del Consiglio e ministro delle Attività produttive e del Sud. «L'hub di Bentivoglio è un esempio economico. Anche l'arcivescovo Matteo Zuppi era presente. La seconda tappa ha toccato invece un'eredità del passato con il convegno in città (nella Sala del Cento di Intesa Sanpaolo) su «Economia e società nel pensiero di Emilio Rubbi» promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Nato a Bologna nel '30,



Mattarella e Zuppi (foto Schicchi)

economista e figura di rilievo nel panorama politico bolognese e nazionale, Emilio Rubbi iniziò il proprio impegno nel 1956, ricoprendo il ruolo di amministratore de «Avvenire d'Italia» e dell'Azione cattolica nazionale. Nel 1976, 1979 e 1983 viene eletto alla Camera dei deputati e nel 1987 al Senato. Nel 1983 entra per la prima volta nel governo e con vari incarichi vi rimane fino al 1992. Scompare dopo una grave malattia nel 2005 quando era presidente della Cassa di Risparmio in Bologna. «L'Hub postale appena inaugurato e il Centro meteo europeo in arrivo

sono due realizzazioni che avrebbero fatto piacere ad Emilio Rubbi - ha sottolineato Mattarella - Opere che danno un ulteriore contributo al carattere di Bologna nodo cruciale di collegamento per il nostro Paese. Ho avuto il piacere di conoscere Rubbi e di collaborare con lui al governo nel 1987. Ricordo il rigore, la disponibilità, la sensibilità, la profondità di conoscenza. Il miglior ricordo che si può fare di lui è dire che è stato espressione della cultura di Bologna». Al convegno è intervenuto anche il senatore Pier Ferdinando Casini che ha detto: «Rubbi appartiene a quella generazione che ha portato emiliano-romagnoli di grande spessore, cultura e passione civile ai vertici della politica italiana. Da subito emerse la solidità delle sue convinzioni». Nella sede della Carisbo sono intervenuti anche il presidente Onorario della Fondazione Carisbo Gianfranco Ragonesi e l'attuale presidente Carlo Monti.

## sport e dintorni

### Il coraggio di Mihajlovic e l'abbraccio della città

Grande emozione ha suscitato in città la notizia della malattia dell'allenatore del Bologna calcio Sinisa Mihajlovic. Forte la partecipazione dei tifosi, ma non solo, intorno al mister che sabato scorso ha annunciato in una conferenza stampa di essere affetto da una forma di leucemia. Alcuni hanno organizzato anche un pellegrinaggio a San Luca questa mattina. Già in questi giorni l'allenatore ha iniziato il ciclo di terapie mediche. Tra i tanti messaggi di vicinanza anche le parole dell'arcivescovo. «Appena mi sarà possibile andrò a trovarlo - ha detto Zuppi - L'affetto della gente lo aiuterà moltissimo in questa battaglia. Ha dato prova di coraggio nel mostrare la sua umanità e chiedere aiuto. C'è stata una solidarietà bellissima di condivisione. Il calcio rappresenta la vita: ognuno deve giocare la sua partita, ma si vince insieme come squadra e grazie alla squadra. Il sostegno, anche in questi casi, ci viene dal Signore che addossandosi la croce combatte con noi. La vera forza non è solo fisica ma anche spirituale e inizia dal parlarne e dal non arrendersi». «Nessuno è invincibile» aveva dichiarato Mihajlovic e su questo concorda l'arcivescovo che ha ricordato come spesso nello sport, soprattutto a livello agonistico, può prevalere l'aspetto commerciale rispetto a quello umano. «Ha sentito molto affetto da parte di tanti - ha detto invece don Luciano Luppi, cappellano del Bologna - speriamo non sia solo un momento di passaggio ma una vicinanza costante e rispettosa, discreta e intensa. C'è un legame forte fra giocatori e allenatore che contagia anche i nuovi arrivi».(L.T.)

## De Nigris: «Vicini a vite e famiglie dei più deboli»

«La vicenda di Vincent Lambert, come altre, ci dimostra come la famiglia può risultare sconfitta». È la considerazione di Fulvio De Nigris, dell'associazione «Amici di Luca» e direttore del Centro studi per la ricerca sul coma, riguardo alla vicenda del disabile francese in stato di minima coscienza, morto dopo 10 giorni senza più supporti vitali. «Intorno al capezzale di una persona amata - spiega De Nigris - si creano dei contrasti tra la famiglia di origine e la famiglia acquisita. Quale delle due abbia ragione è problema molto dibattuto: in realtà quello che aveva ragione era Vincent, cioè una persona che avrebbe tutto il diritto ad una vita anche se compromessa, ad un percorso di cura, ad una condivisione. Ma molto spesso la diatriba tra le due famiglie rende vano ogni sforzo. In

realtà i genitori, coloro che conoscono meglio e hanno una affettività molto più diretta rispetto al proprio caro vengono sconfitti da una legislazione che non riesce a percepire il percorso di accompagnamento della famiglia nella convivenza con la malattia. Lambert era sicuramente una persona come tutte le altre, che conviveva con una difficoltà, una fragilità e in un certo senso anche con una malattia, ma viveva come tutti noi. Non rispettare questa vita è qualcosa che ci affligge e ci mortifica». «Una volta - ricorda De Nigris - in un dibattito con Bepino Englaro lui disse che nel caso di Eluana era stato interrotto «il percorso



Fulvio De Nigris (foto Casamassima)

della morte»: in realtà è stato interrotto il percorso della vita di Eluana. Anche se si tratta di una vita come disabilità e con la convivenza con la malattia, va comunque condivisa».

Chiara Unguendoli segue a pagina 2

## l'intervento. Una nuova storia politica

DI MARCO MAROZZI

Una storia cattolica. Democristiana. Quando la De non c'è più e il «partito dei cattolici» è nei misteri dei tempi, a unire è la capacità di fare comunità, lobby in grado di costruire per la terra e la gente attorno. Questa ha celebrato e insieme proiettato verso il futuro Sergio Mattarella nella sua visita a Bologna. Martedì scorso il Presidente della Repubblica ha inaugurato il nuovo Hub delle Poste, dove istituzionale. La scelta personale l'ha fatta

partecipando al convegno alla Cassa di Risparmio su «Economia e società nel pensiero di Emilio Rubbi». Un antico politico democristiano è stato scelto per mostrare cultura e progetti che cercano spazi. I valori a cui ci richiama diventano avviso a chi vuole governare: a una sinistra sbalottata alla ricerca di moderati e cattolici, a una destra che riconosce solo se stessa. Rubbi, nella Bologna del cardinal Lercaro, è stato amministratore dell'«Avvenire d'Italia» e dell'Azione cattolica. Ha partecipato alla nascita della Regione nel 1970, è stato parlamentare, sottosegretario in ministeri economici. Prima di morire nel 2005, è stato presidente della Fondazione Carisbo, la più grande cassaforte di Bologna, di cui è stato uomo di spicco anche il fratello Antonio. De di sinistra moderata, ha trattato con i ricchi, ha detto di richiamarsi sempre alla Dottrina sociale della Chiesa. Come coloro che hanno voluto ricordarlo, da Gianfranco Ragonesi, presidente onorario, deus ex machina da sempre della Fondazione Carisbo, al presidente, il

## L'EDITORIALE SINISA, IL PRESIDENTE E LO SQUILLO DI TROMBA

ALESSANDRO RONDONI

Ci vuole coraggio a mettere in piazza le proprie cose. Specie se dolorose. Quando l'allenatore del Bologna ha detto, in una drammatica conferenza stampa, di avere la leucemia, tutti hanno avvertito una scossa come se quel male si fosse impadronito di una parte di loro. Sinisa Mihajlovic è entrato, infatti, nel cuore dei bolognesi e quella malattia fa paura. Lui non ha nascosto emozione e lacrime. Ha mostrato la debolezza ma pure la forza di non arrendersi, di aggredire il male e vincerlo, così come insegna a fare in campo ai suoi giocatori. Così si sfata pure il mito dell'invincibile, delle divinità del pallone intoccabili dai guasti del vivere. Il male c'è e insidia ognuno di noi. Il limite ci tocca vivente. Attraverso il possibile, pure vincerlo. Sinisa sta giocando una nuova partita con grande dignità, affermando il legame con la vita, con la sua famiglia, i collaboratori e con tutti coloro che gli vogliono bene. Lo ha detto lui stesso con parole serene e dense, dritte ed esplosive come erano i suoi calci di punizione. I giocatori, i tifosi, si sono stretti attorno a lui e tutta la città gli è accanto. Ha salvato il Bologna dalla recessione, ora deve salvare se stesso. Un'altra impresa, ancora più importante. Difficile farcela da soli, c'è bisogno di medicina, forza di volontà, ma anche di tanto altro. E di tanti altri. Dare un calcio al «brutto male» è un esercizio che chiede molte risorse. Bisogna andarle a pescare anche nel profondo di sé, guardandosi dentro. E anche intorno. Cercando facce amiche cui chiedere aiuto e non pacche sulle spalle. E anche questo a sconvolgere e a suscitare non solo commozione ma compartecipazione verso chi è messo alla prova. In tale moto umano cadono muri e si generano solidarietà e, persino, fraternità. Si abbraccia anche la speranza di nuova vita. Mentre era ancora frastuono da questo annuncio shock, la città ha ricevuto la visita del presidente della Repubblica, Mattarella, che ha reso onore alla centralità strategica di Bologna. In questi tempi, nella presenza di grandi cambiamenti e divisioni, ci si aggrappa ancora di più alla forza delle istituzioni, all'unità nazionale. Il Presidente ha inaugurato l'Hub di Poste italiane all'interporto e ha ricordato l'esempio di Emilio Rubbi nella prestigiosa sede della Carisbo di via Farnini per sottolineare quanto ci sia bisogno di nuove infrastrutture, ma anche di sensibilità e competenza nell'impegno pubblico, politico e sociale. Una domanda di vita cerca sempre un nuovo inizio. Lo si è visto, in un clima festivo, all'ingresso del nuovo vescovo di Imola, mons. Mosciatti. Dopo il rito liturgico presieduto dall'arcivescovo Zuppi, lui si è presentato con i suoi giovani suonando la tromba davanti alla Rocca. Come un araldo. Per un nuovo annuncio. Qualcuno da comunicare, una presenza che si possa incontrare. Quello squillo di tromba, infatti, porta un bene, un messaggio di speranza, di novità e di gioia per tutti.

**Un viaggio nel tempo fra le notizie di quei giorni sui quotidiani nazionali e bolognesi**

**Cinquant'anni fa, nella serata di domenica 20 luglio 1969 il primo uomo toccava il suolo del nostro satellite naturale, mentre il governo Rumor si dimetteva e in città il sindaco Fanti commentava l'evento**



La luna... vista da Bologna (dal profilo Twitter del comune di Bologna)

DI GIAMPAOLO VENTURI

Nel luglio del 1969 (cinquanta anni fa), il viaggio verso la luna non era, per la verità, la prima ed unica notizia. In Italia la prima «news» politica fu quella delle dimissioni del governo Rumor (il ventitreesimo della Repubblica), legate alla divisione in casa socialista fra Partito socialista unitario (Psu) e Partito socialista italiano (Psi), con tutte le ripercussioni, anche in campo sindacale. Era in corso il nuovo esame sperimentale di maturità (ministro Fiorentino Sullo), con tutti i dubbi e le critiche. I vescovi europei si riunirono a Coira in Svizzera per parlare della missione del prete (sulla quale il cardinale Antonio Riboldi pubblicò una lunga lettera). Dal Vietnam partivano, per tornare a casa, i primi Marines (sui cinquecentomila presenti in quel Paese). In Francia, la Settimana sociale era dedicata alla «economia umana». Le Acli, presidente Emilio Gabaglio, riflettevano sulla «svolta» e la scelta politico-ideologica decise dal Congresso di Torino che segnò la fine del collaterale nei confronti della Dc e l'acquisizione del primato del voto libero degli elettori, proclamato per la

prima volta in Italia da una associazione cattolica. *Avvenire* si occupava anche dei Paesi africani, con particolare attenzione alla personalità e alle scelte politiche di Julius Nyerere, padre fondatore della Tanzania. Nel dibattito, si inseriva l'idea che il sindaco potesse essere eletto direttamente dai cittadini. Naturalmente, particolare attenzione era data alla ciangolatesima edizione del Tour de France, e alla lotta fra il belga Eddy Merckx (che poi si aggiudicherà la Grande Boucle) e il nostro Felice Gimondi. In Europa, si parlava della Germania e

soprattutto della Polonia, dove i cattolici avevano ottenuto una simbolica rappresentanza nei cinque deputati dello Znak (sul totale di 460). L'interesse per l'eterna contesa in Irlanda era poi ravvivata dalla rivolta nell'Ulster. Non mancò l'intervento di un vescovo latino-americano, che ammoniva che, prima degli astri, si dovrebbe prestare attenzione all'uomo. Certo, dal ciangolismo sulla luna si parlava, nell'*Avvenire*: l'aumento di richieste di carte geografiche della luna, su cui tutti, evidentemente, volevano sapere di più; la preghiera

speciale composta per gli astronauti; poi, via via: gli ultimi collaudi (il 13 luglio); la prevista partenza in giornata (il 16); in crescendo, le prime tre pagine (il 17 luglio), le migliaia di prenotazioni per il primo viaggio turistico sulla luna (il 18). Intanto Mariano Rumor riceveva l'incarico, e l'Honduras e il Salvador si scontravano militarmente. Il 20 luglio, *Avvenire* rivoluzionava il palinsesto giornaliero, con tre pagine speciali dedicate all'impresa (la prima, la seconda e l'ultima), maggiori notizie sui programmi televisivi, indicazioni su come

**L'allunaggio**

**Che notte quella notte**

In Italia sono le 22.17 di domenica 20 luglio 1969 quando il modulo lunare dell'Apollo 11 tocca la superficie della luna. Sui teleschermi, in un bianco e nero sgranato e «stralunato» scorrono come al rallentatore le immagini provenienti dal nostro satellite di riferimento che documentano in diretta l'evento. «Ha toccato», è l'entusiastico annuncio del conduttore televisivo Tilo Stagno che lo comunica ai telespettatori. Mentre l'inviato da Houston, Ruggero Orlando, riporta le reazioni di gioia nel quartier generale della Nasa, sullo schermo passano le immagini dell'astronauta Neil Armstrong, che scende lentamente i gradini della scaletta del Lem, «barca» per primo sulla luna e vi inizia la sua storica passeggiata. Sicuramente lui il primo, il record ormai non glielo toglie nessuno e saluta l'evento (seguito in tv da 600 milioni di persone in tutto il mondo) con una frase entrata di forza nella memoria collettiva: «Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un balzo da gigante per l'umanità» («One small step for a man, one giant leap for mankind»). In occasione della missione di Apollo 11 anche Buzz Aldrin metterà piede sui satelliti terrestri, mentre il terzo astronauta, Michael Collins (probabilmente il primo astronauta romano, anche questo un record), rimarrà nel modulo di comando in orbita attorno alla luna. L'ultimo astronauta a imitare la loro impresa (e a lasciare il suolo lunare) è stato lo statunitense Eugene Cernan con la missione Apollo 17 del 14 dicembre 1972. Dei tre componenti l'equipaggio di Apollo 11 solo Neil Armstrong è scomparso, il 25 agosto 2012. «La prossima volta che doveste camminare all'aperto in una notte chiara – scrisse allora la famiglia in un comunicato – «vedere la luna sorridervi, pensate a Neil Armstrong e fategli l'occhiolino». (PZ)

# Sbarco sulla Luna Cronaca dalla Terra

meglio fotografare lo schermo al momento dell'allunaggio. Al giornale mancava l'edizione del lunedì, quindi si doveva cercare di ovviare da martedì in poi. Difficile però sostenere la concorrenza; tanto più che altre notizie incalzavano: l'incidente di Ted Kennedy a Chappaquiddick nel Massachusetts (che portò alla morte della ventottenne Mary Jo Kopechne), la scelta di Juan Carlos da parte di Francisco Franco, il viaggio di Paolo VI in Uganda (la prima volta di un Pontefice in Africa). Le pagine dedicate a Bologna e alla regione cercavano di dare il massimo delle notizie usando articoli telegrafici; solo il 22 luglio un frammento fu dedicato ai bolognesi e all'impresa lunare, con brevissime interviste a quattro persone, a cominciare dal sindaco Guido Fanti. Al di là della «notte in bianco» per la diretta dell'arrivo, altri problemi urgevano, a cominciare dalla maturità, con la conclusione: «tutti erano stati promossi, ma così non va bene», almeno la metà degli studenti meritava la bocciatura. Si noti: «almeno...». Ma perché perdersi nelle notizie locali: prima del 2000 avremmo raggiunto Marte, e dato un'occhiata anche a Venere – parola della Nasa.

## Distretto Rotary 2072, il «Collare» passa ad Angelo Oreste Andrisano

DI GIANLUIGI PAGANI

Il Distretto Rotary 2072 ha un nuovo Governatore. Si è svolto infatti il «Passaggio del Collare», simbolo della successione fra Paolo Bolzani e Angelo Oreste Andrisano, nuovo responsabile per l'annata 2019/2020. Quest'ultimo è Rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia e docente ordinario di «Disegno e metodi dell'ingegneria industriale». A lui è stato concesso l'onore e l'onere di guidare il Distretto Rotary 2072 per il prossimo anno, affiancato dalla consorte Donatella Servadei, medico ecografista. «Il Rotary è una comunione di imprenditori e professionisti, di entrambi i sessi – si legge nello Statuto dell'associazione – che prestano servizio umanitario, che incoraggiano il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione e che si impegnano a costruire un mondo di amicizia e di pace». Attualmente il Distretto Rotary 2072, che comprende l'Emilia Romagna e San Marino, ha 54 club affiliati con oltre 3mila soci, sui 40mila presenti in Italia. «Il Rotary ha una sua storia, ha statuti e regolamenti, e si impegna in molte attività – ha detto Andrisano al momento del «Passaggio del Collare» – il

tutto è articolato e persino complesso. Ma al di là di questo, il Rotary è soprattutto amicizia e servizio, che sono i pilastri di questa stessa ragione d'essere. Sono valori che si sostengono e che si alimentano a vicenda, proprio perché l'amicizia si costruisce con la volontà di convivere buona e generosa, e il servizio è la concretezza con cui si può esprimere la responsabilità sociale». Quest'anno il motto del Presidente internazionale Mark D. Maloney è «Il Rotary connette il mondo» e questo è il riferimento principale da tenere presente nel nostro agire e lo possiamo interpretare in modo ampio – ha poi aggiunto Andrisano – il Rotary International, attraverso la sua missione e la sua struttura, offre un modo per connetterci con le nostre comunità, per fare rete a livello professionale e allacciare relazioni solide e durature. I nostri soci si connettono con la comunità globale attraverso numerosi progetti e programmi, mediante la nostra leadership nel progetto mondiale della eradicazione della polio che portiamo avanti con le Nazioni Unite. Il nostro servizio ci connette con coloro che condividono i nostri valori, che desiderano agire per rendere il mondo un posto migliore.

Ci connette con persone che altrimenti non avremmo avuto modo di conoscere, che sono più simili a noi di quanto non avremmo mai immaginato e ci connette con chi ha bisogno del nostro aiuto, consentendoci di cambiare vite nelle comunità di tutto il mondo. Obiettivi di quest'annata sono il coinvolgimento della propria famiglia nella vita del club e nei servizi a favore della comunità; l'attenzione per i giovani e per il genere femminile al fine di sviluppare una importante politica di affiliazione che tenga in grande considerazione le nuove generazioni; l'impegno per il futuro del pianeta con particolare attenzione alle tematiche fondamentali sulla sostenibilità, sull'economia circolare, sui corretti stili di vita e sulla lotta allo spreco alimentare, nonché sulla salute. Poi rammento e sottolineo l'importanza dell'integrità nel comportamento e dell'etica nella professione, l'amicizia vera e disinteressata – ha concluso Andrisano – con particolare attenzione alle nuove start up tecnologiche e alle molteplici applicazioni dell'informatica con ricaduta sul sociale, la valorizzazione della diversità guardando con particolare attenzione a tutte le nuove professioni».



Sopra, la Casa dei risvegli «Luca De Nigris». A sinistra, il passaggio di consegne fra il precedente presidente del Distretto Rotary 2072, Paolo Bolzani, e il nuovo, Angelo Oreste Andrisano

## «Persone fragili, sostegno e sussidiarietà»

segue da pagina 1

«E se lo Stato non affronta questo tipo di vita, è in difetto sia verso la persona che vive il problema, sia anche con i suoi cari che vorrebbero avere per lui un percorso di vita, anche se nella fragilità e diversa da come la aveva vissuta in precedenza. La legge si deve porre in questi casi con un atteggiamento di sostegno e di sussidiarietà. Le persone in stato vegetativo o di minima coscienza sono migliaia anche in Italia, e c'è un percorso di sostegno, di assistenza, di percorsi di cura sia in strutture di riabilitazione ma anche al domicilio o in strutture di lunga assistenza. Poi dobbiamo cercare di sostenere la famiglia nella depressione causata dal convivere con una vita molto fragile e compromessa; dobbiamo sostenerla nei servizi che

devono essere garantiti a queste persone, in un percorso di vita che deve essere condiviso anche con le associazioni di riferimento come ad esempio la nostra, gli «Amici di Luca». «Se noi vogliamo dire che le DAT sono un percorso di rispetto della libertà di scelta dobbiamo anche dire – sottolinea De Nigris – che dobbiamo condividere il percorso di cura di queste persone, che hanno diritto all'assistenza e anche alla ricerca; non sono degli scarti per la società. E dobbiamo far sì che la legislazione sia unita a noi, alle associazioni dei familiari e al governo locale perché queste persone abbiano le migliori cure possibili, nel rispetto della loro estrema fragilità».

De Nigris conclude ricordando l'opera svolta dall'associazione «Amici di Luca Onlus» e dalla «Casa dei risvegli Luca De Nigris» da essa voluta e ora

dell'Azienda Usi di Bologna. «Svolgiamo un percorso di assistenza nella fase post acuta di chi ha subito un trauma che lo portò al coma – spiega – attraverso il ricovero in questa struttura che è fatta da dieci moduli abitativi. Qui per la maggior parte di queste persone è possibile ritornare alla vita. C'è però un 20% che purtroppo non ha risultati apprezzabili: anche per loro, che poi tornano a casa o vanno in strutture di lunga assistenza, c'è bisogno di un percorso di cura e di un sostegno. Siamo convinti infatti che dobbiamo seguire queste persone nel loro percorso di cura sia quando si risvegliano, sia quando non si risvegliano: anche in questo secondo caso, devono avere le stesse cure delle persone che invece hanno prospettiva di vita e di cura molto favorevole».

Chiara Unguendoli



**Cooperativa sociale Arca di Noè e liceo Fermi hanno portato avanti in questo anno scolastico un'iniziativa di studio in una classe multiculturale**

## «Più uguali che diversi», la realtà supera il progetto

Si è recentemente concluso il progetto di Alternanza scuola lavoro portato avanti dalla Cooperativa sociale Arca di Noè col Liceo scientifico «E. Fermi» di Bologna. «Più uguali che diversi», questo il titolo del progetto, «è stato - ha sottolineato in una recente intervista la coordinatrice Antonia Grasselli - il naturale proseguimento del precedente, significativamente chiamato "Al di là dei muri". Quei muri che siamo riusciti a superare grazie alla convivenza e al lavoro fatto insieme, che ha prodotto stima e affetto mano a mano che si procedeva nella conoscenza reciproca, in quella classe multietnica davvero singolare, costruita intenzionalmente da un gruppo di studenti locali e da un gruppo di giovani richiedenti asilo».

Alla professoressa Grasselli, di cui è stato allievo, rivolge un attestato di riconoscenza il giovane Mohamed Sacko. «Ho partecipato - dice - al progetto "Al di là dei muri", dello scorso anno. Si è trattato di un vero e proprio scambio culturale. C'è stato davvero un incontro tra giovani studenti italiani ed emigranti africani. Abbiamo studiato e imparato assieme, anche attraverso il gioco. Si è creata poco a poco tra noi una vera amicizia. Alla fine, la cosa grandissima è stata la consegna dell'attestato, che mi è davvero servito, perché ho potuto dimostrare carte alla mano che ho imparato e che mi sono integrato o almeno che lo voglio fare non solo a parole». «Quest'anno - riprende Antonia Grasselli - abbiamo scelto contenuti che ci aiutassero a sviluppare di più l'aspetto del confronto tra tradizioni e culture. La mia idea fondamentale

è che la prospettiva multiculturale sia insufficiente, che occorra trovare punti di sintesi per attuare confronti che portino a qualcosa di duraturo che possa produrre anche dei cambiamenti. E i risultati sono stati molto buoni. La dimensione interculturale - prosegue - è stata l'esito di un lavoro, di un confronto fatto insieme. Non abbiamo preso in prestito schemi o modelli da qualche pedagogista o da qualche rivista dedicata allo scopo. Partiti con l'idea che le differenze culturali fossero determinanti e dovessero essere accettate, abbiamo con sorpresa constatato che invece siamo "più uguali che diversi", che è la comune umanità che rende desiderabile il dialogo e affascinante l'incontro. Il percorso di quest'anno ci ha messo a tema la sostanziale uguaglianza della natura, da cui

hanno origine i diritti. Le manifestazioni dell'identità umana nella storia, nelle scienze, nell'arte e nella letteratura. Un percorso unitario, costruito attraverso attività che rendono l'apprendimento più concreto e coinvolgente. Chi avrebbe mai scommesso sull'interesse che l'uomo della preistoria può suscitare? Per non parlare delle domande sollevate dalla spiegazione delle tappe evolutive che hanno portato alla formazione dell'uomo moderno divenute quasi "di attualità". Pensavamo - conclude - di dover rispettare la diversità di valorizzare le differenze e alla fine abbiamo capito che siamo veramente più uguali che diversi: cioè abbiamo fatto l'esperienza di rispecchiarci uno nello sguardo dell'altro».

Paolo Zuffada

in regione

### Cresce la cooperazione

Profonde radici nel territorio, innovazione e buona occupazione. Con 14,2 miliardi prodotti da quasi 5mila imprese con 243mila lavoratori, la cooperazione dell'Emilia Romagna contribuisce alla formazione del Pil regionale per il 9,8%. Negli ultimi dieci anni le cooperative hanno creato 27400 nuovi posti di lavoro, una crescita del 12,5% nettamente superiore al 3,5% registrato dal totale delle imprese regionali. Nel complesso la cooperazione registra poco più di 243mila addetti in crescita dell'1,5% rispetto al 2018. L'occupazione è cresciuta pri nei settori agricoltura, ristorazione e sociale, mentre è diminuita nelle costruzioni e nei servizi alle imprese. A marzo 2019 le cooperative attive in Emilia Romagna sono 4913, il 2,2% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. (F.G.S.)

Nella legge sull'«omotrans-fobia» sono stati inseriti importanti emendamenti. Ma Forum famiglia e Comunità Papa Giovanni XXIII lamentano: «Testo ancora troppo ideologico»

# Regione per il no all'«utero in affitto»

di DANIELA VERLICCHI

Un no chiaro all'utero in affitto è stato detto, ma resta una legge ideologica. E il giudizio che danno della proposta di legge regionale «anti-discriminazione» sull'omotrans-fobia (ribattezzata così, invece che sull'omotrans-negatività dopo alcuni degli emendamenti passati giovedì scorso in Commissione), il Forum regionale delle Associazioni familiari e la Comunità Papa Giovanni XXIII, che negli scorsi mesi hanno fatto rete con altre associazioni (alcune delle quali femministe o non cattoliche) nel dissenso in particolare all'utero in affitto. La legge dovrebbe andare al voto in aula tra il 23 e il 24 luglio, dopo il passaggio in Commissione di tutti e 24 gli emendamenti proposti (e approvati all'unanimità) dal Pd e la non

ammissione degli altri 200 presentati dalle opposizioni. E c'è da scommettere che a questo punto il testo passerà così com'è. «Ci auguriamo ulteriori ripensamenti, ma ormai per motivi politici ed elettorali sappiamo che verrà approvata così - prevede Alfredo Caltabiano, presidente del Forum Famiglie -. Ma noi chiederemo altre leggi contro le altre forme di discriminazione: non si capisce perché contro l'omotransfobia ci debba essere una corsia preferenziale». È il punto che dall'inizio dell'anno, da quando è stato presentato il disegno di legge regionale, Forum e Papa Giovanni rilevano con più forza: «A chi vota questa legge chiediamo di dirne in modo chiaro le finalità - ragiona Caltabiano - se l'obiettivo è combattere le discriminazioni, ci siamo anche noi; ma se è quello di indottrinare, inculcare un

modello di vita e smontare la famiglia, luogo della prima socializzazione, per indottrinare il singolo, non ci stiamo». Al testo originario, grazie all'emendamento presentato dalla maggioranza in commissione, è stato aggiunto un significativo rifiuto all'ipotesi di «gestazione per altri» (gpa) fortemente criticato dalle associazioni Lgbt e dalla sinistra radicale ed è stato tolto il riferimento al semplice giudizio negativo sull'omosessualità (di qui il passaggio da omotrans-negatività a omotrans-fobia). «Con gli emendamenti passati in Commissione - aggiunge Andrea Mazzi, animatore generale del Servizio Famiglia e Vita della Comunità Papa Giovanni XXIII - si è alleggerito l'impianto di autodeterminazione che è la base della legge, e che avrebbe potuto portare alla pretesa dal Servizio sanitario nazionale di prestazioni come, ad

esempio, il cambio di sesso o appunto l'utero in affitto». Modifiche rilevanti, quindi, ma non sufficienti per il Forum e la Comunità Papa Giovanni. «Anche perché - racconta Mazzi - le persone omosessuali che conosciamo e con cui stiamo facendo dei percorsi, non è questo che chiedono. Chiedono attenzione per sé e per il loro cammino, rispetto, ascolto e accoglienza, non strumentalizzazioni in base a un progetto ideologico o rivendicazioni in base a una semplice logica parificatoria». Oltretutto il testo che probabilmente verrà approvato la prossima settimana, aggiunge Mazzi, «apre canali del finanziamento destinati a chi porta avanti l'ideologia Lgbt e permetterà di finanziare progetti nelle scuole che non vanno nella direzione di un'educazione equilibrata all'affettività». Un risultato, però, in questi mesi è stato raggiunto,

importante per entrambi gli interlocutori: ed è stato coagulare la ribellione contro la pratica disumana dell'utero in affitto. Non più tardi di una settimana fa, il comunicato stampa che criticava l'avvio della discussione sul progetto di legge (senza gli emendamenti) è stato firmato assieme alla Comunità Papa Giovanni (confermato successivamente dal Forum), anche da sigle del mondo femminista: FreeDomina, «Giù le mani dai bambini e dalle donne», RadFem Italia e Rua (Resistenza all'utero in affitto). «È stato il classico esempio di come tra associazioni diversissime - conclude Caltabiano - si possano trovare punti di incontro e a partire da essi, ragionare assieme ai partiti e alle persone, su come migliorare le leggi. È la strada da seguire: un modello che il Forum intende portare avanti in tutte le occasioni possibili».



**Villa Scarami**  
**Coldiretti regionale, premio «Oscar Green»**  
La Coldiretti dell'Emilia Romagna organizza il 24 luglio dalle 18 a Villa Scarami (via dell'Osservanza) l'evento rivolto ai giovani imprenditori agricoli «Oscar Green», premio dedicato alle aziende che si sono distinte per idee progettuali innovative in agricoltura nel corso dell'anno 2018/2019. All'interno dell'evento è prevista una tavola rotonda su «Agricoltura e Futuro: il valore della Terra» a cui parteciperanno l'arcivescovo Matteo Zuppi, il presidente regionale Coldiretti Nicola Bertinelli, il presidente della Regione Stefano Bonaccini e Felice Adinolfi, docente di Veterinaria all'Unibo. Bonaccini farà un passaggio sul futuro super computer installato a Bologna, sul Centro Meteuropeo che sarà nella nostra provincia e come questo potrà aiutare anche l'agricoltura.



Dal Festival delle passate edizioni

## Festival francescano, a settembre edizione sul dialogo

È stata presentata l'undicesima edizione del Festival Francescano, che si terrà a Bologna dal 27 al 29 settembre, sul tema «Attraverso parole»: incontro all'altro per rendere nuovamente possibile l'incontro fra persone, usando parole che siano cariche di senso e gravi di responsabilità. Tra i dibattiti previsti, quello sul lavoro con l'economista Stefano Zamagni; sulle povertà, con la portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati Carlotta Sami e Marcello Longhi, presidente di Opera San Francesco per i Poveri; sui rapporti tra Occidente e Cina con l'economista Romano Prodi e il

gesuita Antonio Spadaro; su tecnologia ed etica, con il francescano Paolo Benanti e il matematico Giuseppe O. Longo. Due teologi, uno cristiano (Brunello Salvarani) e uno musulmano (Adnane Mokran) si confronteranno sul rapporto tra le religioni; così come faranno il direttore della rivista «Islamochristiana» don Valentino Cottini e l'imam Kamel Laychi. Alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, l'ex brigatista Adriana Faranda e la figlia di Aldo Moro Agnese parleranno del percorso di «giustizia riparativa» che le coinvolge. Tra gli altri ospiti: l'antropologo Marco Aime, lo scrittore Eraldo Affinati, il

sociologo Stefano Allievi, lo psicoanalista Luigi Ballerini, il chimico Vincenzo Balzani, lo storico della Chiesa Giuseppe Buffon, il giornalista Mario Galabresi, il presidente del Forum associazioni familiari Gigi De Palo, il filologo Ivano Dionigi, il pedagogista Johnny Dotti, il critico d'arte Rosa Giorgi, il domenicano Timothy Radcliffe. La manifestazione, organizzata dal Movimento francescano dell'Emilia Romagna prende spunto dalla visita di Francesco d'Assisi 800 anni fa al sultano d'Egitto. Un fatto storico con un straordinario significato profetico: parlare la lingua dell'altro è la chiave dell'incontro.

## Medici per l'Africa Cuamm, l'impegno per il Mozambico



Il centro sanitario di Lindé nella provincia di Capo del Gado

**La testimonianza del direttore don Dante Carraro che è tornato nel Paese dopo le devastazioni del ciclone Idai del marzo scorso**

Continua in Mozambico l'impegno di Medici con l'Africa-Cuamm dopo i cicloni che hanno devastato il Paese nelle province di Sofala e Capo del Gado. Il direttore del Cuamm don Dante Carraro è tornato di persona in Mozambico e ci fornisce una testimonianza puntuale dei recenti avvenimenti. «Dal 1992 - dice - continuiamo ininterrotto il nostro impegno nell'area della città di Beira nella provincia di Sofala. Molto è stato fatto e molto resta

da fare. Il cuore si stringe in una morsa ogni volta che un bambino muore e sai che altrove poteva non essere così. Dopo il ciclone Idai che nel marzo scorso ha colpito il Paese il verbo quotidiano è "ricostruire". Le infrastrutture prima di tutto: la neonatologia dell'ospedale, la facoltà di Scienze della Salute dell'Università cattolica, i centri sanitari, le baracche della periferia. "Ricostruire" poi - continua - il sistema sanitario a partire dagli elementi basilari del suo funzionamento: 5 ambulanze nuove che collegano le comunità coi centri sanitari e l'ospedale; oltre 300 attivisti sanitari che educano, formano e assistono mamme e famiglie. "Ricostruire" infine la fiducia di cuori e volontà, fiaccate dalla distruzione di quanto fatto in tanti anni. Siamo arrivati nella provincia di Capo del Gado - racconta ancora don Dante - nella tarda mattinata di un normale giorno di lavoro. Lindé, un centro sanitario come molti altri, in

Mozambico. In mezzo al nulla, due ore di asfalto dal capoluogo Pemba e un'altra di pista rossa fino a "quell'ultimo miglio" di cui tante volte parliamo. Stiamo costruendo una nuova maternità con due piccole sale parto per educare e assistere le mamme prima e durante il parto. A dieci metri c'è un piccolo centro sanitario. All'interno, una salletta per le visite, minuscola ma ordinata e pulita; i barattoli dei farmaci in fila sulla scrivania, le carte sanitarie dei pazienti pronte con cura, il registro degli ammalati ben compilato. L'Africa è in generale questo nostro mondo non hanno bisogno di eroi, salvatori del mondo, desiderosi di mettersi in mostra. Ha piuttosto urgenza di persone normali e quotidiane, ostinate nel fare il proprio dovere e nel farlo bene. La sera, sulla strada del ritorno, il cuore era lieto e ancor più determinato a non mollare. Viene alla mente quanto accade nel nostro Paese in questi giorni: la barbarie del linguaggio e degli atteggiamenti verso i poveri, vicini e lontani, e verso quelli che li aiutano! La risposta più vera sono parole e fatti di fraternità, capaci di futuro».

### Abbandonamento «barriere», contributo dalla Regione

La Regione, per il 2019, mette in campo 6,5 milioni di contributi per finanziare l'abbattimento delle barriere architettoniche in appartamenti e parti comuni dei palazzi abitati da disabili. L'ammontare del contributo è calcolato in percentuale sui costi dei lavori effettuati. Fino a 2582 euro di spesa copre il costo totale dell'intervento; fino a 12011 il 25%, fino a 51645 il 5%. Le domande possono essere presentate in qualsiasi momento dell'anno al Comune dove si trova l'immobile su cui si interviene con l'opera edilizia.



Sopra, un momento della giornata vicariale di «Estate ragazzi» a San Martino di Bentivoglio. A destra, la chiesa parrocchiale di San Giorgio di Piano



## L'«Estate ragazzi» a San Giorgio di Piano, riscoprire la bellezza della vita cristiana

L'edizione 2019 di Estate ragazzi nella parrocchia di San Giorgio di Piano, si è svolta nelle tre settimane successive al termine delle lezioni scolastiche e ha visto il coinvolgimento di circa 170 bimbi e ragazzi, accompagnati da un centinaio tra animatori e genitori. Come ogni anno, l'esperienza di Estate ragazzi è stata una occasione importante di avvicinamento dei ragazzi e dei giovani, anche di quelli più lontani dalla vita parrocchiale. Quindi, è stata una opportunità per far incontrare la bellezza e la gioia della vita cristiana, nella molteplicità dei fattori che la compongono. Attraverso un linguaggio accessibile ai bimbi e ai giovani è stato possibile comunicare, almeno in parte, il contenuto del Vangelo, per tanti versi loro sconosciuto, cioè che cosa significa la vicenda di Gesù, la sua persona, il suo messaggio, valido anche per le nuove generazioni. A questo proposito, molto importante è stata la festa finale, alla quale hanno partecipato in modo massiccio le famiglie dei bimbi e degli animatori anche degli anni precedenti. La festa inizia sempre con la celebrazione della Messa in palestra, presso gli

impianti sportivi comunali, dove si svolge ogni anno Estate ragazzi; poi si condivide la cena e, infine, viene offerto a tutti un intrattenimento organizzato e proposto dai vari gruppi classe. Si offre così l'opportunità di vivere in modo unitario l'«alleanza» tra le varie generazioni, cioè riscoprendo e ripresentando l'unità della chiesa. Piccolo seme, certo, ma che cresce nel tempo. Altro momento di unità e di condivisione è la giornata di Estate ragazzi Vicariale. Ospitati nel parco di Villa Smeraldi a San Martino di Bentivoglio, si sono radunati circa settetecio ragazzi accompagnati da animatori e adulti, provenienti da diverse parrocchie del Vicariato. Si è voluto offrire l'occasione di sentirsi parte di un tutto più grande, oltre i confini parrocchiali. Tutto questo per far sperimentare l'affidabilità della proposta cristiana, della vita comunitaria, nel nome del Signore Gesù e per camminare con le nuove generazioni in questo percorso di avvicinamento alla vita di fede, ai sacramenti, ad una comunione sempre più adulta con il Signore Gesù. (L.G.)

## Trofeo di Rastignano, calcio per parrochie

Grande successo per la 6ª edizione del «Trofeo di Rastignano» di calcio a 7 che si svolge dal 2012 e che quest'anno è stato vinto da Vetocar in finale contro Ambrosini FC, terzo posto per Ozzangeles FC che nella finalina ha battuto «Gli Struzzi di Tarvisio». Dopo gli ottavi di finale è iniziato il tabellone B, per le migliori squadre eliminate dal torneo: la vincitrice è stata New Castelenaso, che in finale ha battuto



A fianco, un gruppo di partecipanti al Trofeo di Rastignano

Ristorante Al Cuntadain. Il miglior giocatore del torneo è stato Federico Serra (Ambrosini FC), il miglior marcatore Davide De Brasi (Vetocar) e il miglior portiere Alex Zocca (Al Cuntadain). «Questa edizione – racconta Davide Boschi, presidente dell'Atletico Cuntadain – è stata un'occasione per tutti quanti di riscoprire quell'amore di Dio che è personale per ognuno». Queste le parole utilizzate dall'arcivescovo Matteo Zuppi per dare l'annuncio del Giubileo «cleiano», parole seguite da un poco dall'arrivo di un vento particolarmente forte. Il colpo d'occhio faceva presagire l'imminente arrivo di una tempesta che, per fortuna, non è arrivata. Mentre il vento improvviso si calmava, le reliquie di santa Clelia Barbieri facevano ritorno al Santuario passando per la casa del maestro dove iniziò la sua avventura spirituale. Da qui hanno raggiunto l'oratorio di San Giuseppe, e cioè il luogo esatto nel quale Clelia insegnava la Dottrina. Dopo la preghiera e la benedizione dell'arcivescovo Zuppi in tantissimi, come ogni anno, hanno baciato ed accarezzato l'urna per rendere grazia alla vita della santa delle Budrie.

Nella cerimonia alle Budrie, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha dato notizia dell'evento che accompagnerà il centocinquantesimo dalla morte della patrona dei catechisti

# Un Giubileo per santa Clelia



L'arcivescovo poco dopo la benedizione nell'oratorio di San Giuseppe, alla presenza dell'urna di santa Clelia

DI MARCO Pederzoli

**A**ncora una volta quella naturale cattedrale estiva che è il parco delle Budrie, ha accolto la celebrazione eucaristica nel giorno della memoria liturgica di santa Clelia Barbieri. Un anniversario che resterà a lungo scolpito nella memoria dei persicetani e dei devoti della giovane, visto l'annuncio inaspettato che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha voluto dare durante l'omelia:

*«Parleremo di Gesù se siamo pieni di lui – ha detto l'arcivescovo – come quando, dopo aver lavato i piedi alle sorelle, Clelia parlò della passione di Cristo come nessun predicatore aveva mai fatto»*

Un Giubileo straordinario dedicato ai centocinquanta anni dalla morte di Clelia, che ricorrono il prossimo anno. L'edificio che contiene la vita e l'opera della giovane patrona dei catechisti, ha ricordato in questo anno gli eventi che segnarono l'ultimo anno della brevissima vita di santa Clelia. Qualcosa di umanamente tragico la sua precoce scomparsa ma che, in qualche modo, ha forse messo in maggiore evidenza il suo appassionato amore per Cristo. Prima la grande ispirazione, testimoniata da quella lettera allo «sposo Gesù», che Clelia Barbieri porterà sempre con sé sin dal 31 gennaio 1869; poi la lavanda dei piedi ad alcune ragazze del villaggio nel Giovedì Santo di quello stesso anno, il 25 marzo.

Alla luce di questi due eventi, che segneranno l'ultimo anno della vita terrena di Clelia, l'arcivescovo Zuppi ha anche annunciato che i prossimi cinque anni di vita pastorale diocesana saranno segnati da una forte attenzione alla comunicazione del Vangelo e alla iniziazione cristiana. Un cammino affidato da monsignor Zuppi all'intercessione della giovane «operaia della Dottrina cristiana». «Parleremo di Gesù se siamo pieni di lui – ha detto l'arcivescovo – come quando, dopo aver lavato

i piedi alle sorelle, Clelia parlò della passione di Cristo come nessun predicatore aveva mai fatto. Davanti al deserto spirituale che vediamo dentro e attorno a noi – ha continuato – non ci scoraggiamo, ma siamo chiamati a capire la sete d'infinito e di amore vero che è nascosto nel cuore di ogni uomo». Dunque, al Santuario delle Budrie, inizia uno speciale anno giubilare. «Santa Clelia muore alle 18 di mercoledì 13 luglio 1870. Iniziamo oggi il centocinquantesimo anniversario della sua nascita al cielo. Il popolo d'Israele suonavà il corno ogni quarantasette anni, per richiamare la gente di tutto il paese e dichiarando «santo» il cinquantesimo anno. Questa sera suona il corno per l'anno giubilare di santa Clelia, e domandiamo la sua intercessione perché sia occasione per tutti quanti di riscoprire quell'amore di Dio che è personale per ognuno». Queste le parole utilizzate dall'arcivescovo Matteo Zuppi per dare l'annuncio del Giubileo «cleiano», parole seguite da un poco dall'arrivo di un vento particolarmente forte. Il colpo d'occhio faceva presagire l'imminente arrivo di una tempesta che, per fortuna, non è arrivata. Mentre il vento improvviso si calmava, le reliquie di santa Clelia Barbieri facevano ritorno al Santuario passando per la casa del maestro dove iniziò la sua avventura spirituale. Da qui hanno raggiunto l'oratorio di San Giuseppe, e cioè il luogo esatto nel quale Clelia insegnava la Dottrina. Dopo la preghiera e la benedizione dell'arcivescovo Zuppi in tantissimi, come ogni anno, hanno baciato ed accarezzato l'urna per rendere grazia alla vita della santa delle Budrie.

## Zuppi in pellegrinaggio con i Sabatini a San Luca per la vita



Un tratto del portico di San Luca

DI LUCA Tentori

Teri mattina alle 6 l'arcivescovo di Bologna, monsignor Matteo Zuppi, è salito a piedi al Santuario della Madonna di San Luca, dall'arco del Meloncello, per pregare per la vita. Un nuovo impegno nel suo ministero pastorale che vorrebbe ripetere con una cadenza mensile. Si è unito al tradizionale pellegrinaggio della confraternita dei Sabatini (una delle quattro confraternite legate al Santuario insieme a quella dei Domenichini, dei Raccogitori e del Comitato femminile per le onoranze della Madonna di San Luca) che viene compiuto quasi ininterrottamente dal 1721 ogni sabato mattina. Punto d'incontro è stata la piccola cappella del Primo Mistero, subito dopo l'arco del Meloncello, che ricorda la Visita dell'angelo Gabriele a Maria. I primi passi del pellegrinaggio, che per

desiderio dell'arcivescovo è stato dedicato al sostegno della vita, sono stati ispirati dal ricordo dell'Annunciazione, l'inizio della vita di Gesù nel grembo della Madonna dopo il suo «eccomi». Durante il percorso sono state recitate tre corone del Rosario e al termine, nel Santuario sul Colle della Guardia, i pellegrini hanno partecipato alla Messa delle 7.30 presieduta dall'arcivescovo, unendosi all'intenzione espressa da papa Francesco anche in un tweet qualche settimana fa: «Preghiamo per quanti vivono in stato di grave infermità. Custodiamolo sempre la vita, dono di Dio, dall'inizio alla fine naturale. Non cediamo alla cultura dello scarto». Questa antica tradizione dei Sabatini, che esprime la devozione e l'affetto dei bolognesi per la Patrona della città, ha acquisito nuovo vigore da una decina d'anni con l'adesione di una trentina di persone alla Confraternita mariana.

il parroco

### «Sia un Anno santo di conversione»

È grande l'entusiasmo che arriva dalle Budrie per la decisione, comunicata da monsignor Zuppi, di dedicare un anno giubilare a santa Clelia in occasione dei centocinquanta anni dalla morte. «L'arcivescovo ha fatto domanda di poter celebrare un anno santo dedicato alla nostra Santa alla Penitenzieria apostolica, conclude monsignor Gabriele Coliva, parroco alle Budrie –. Con l'assenso giunto da Roma, visitando il Santuario o partecipando alle celebrazioni ma anche sostando in preghiera sui luoghi di santa Clelia, sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria. Come sempre, essa potrà essere ottenuta anche a beneficio dei propri cari. Soprattutto – conclude monsignor Gavina – ci auguriamo che tutti coloro che vorranno accostarsi a questa grande opportunità e grazia spirituale, lo facciano con sincero desiderio di conversione. Proprio come ci ha invitati a fare l'arcivescovo Zuppi».

## La Parola della domenica

Il Vangelo ci dice che solo a partire dall'ascolto del Figlio si può amare Dio e il prossimo

DI FRANCESCO SCALZOTTO

«Mentre erano in cammino». Continua il viaggio di Gesù verso Gerusalemme e continua il suo insegnamento ai discepoli, che lo seguono. L'episodio di Marta e Maria fa da collante tra la pagina ascoltata domenica scorsa (l'Amore a Dio e al prossimo e la parabola del buon Samaritano) e quella che ascolteremo domenica prossima (l'insegnamento sulla preghiera). In questo episodio Gesù ridefinisce le priorità e pone una gerarchia nelle cose che contano. Le sue parole finali

## Maria, l'ascolto anzitutto

sono piuttosto nette: «di una cosa sola c'è bisogno»: «Maria ha scelto la parte migliore/buona». Gesù non lascia dubbi: il necessario si riduce all'atteggiamento di Maria. Ella infatti si è posta a sedere ai piedi di Gesù e ascolta la sua parola. Ha le caratteristiche del discepolo, che si pone sempre e anzitutto in ascolto del Maestro. Marta dal canto suo è distolta, affannata e agitata, al punto da abbozzare una duplice accusa: a Maria di averla lasciata sola e a Gesù di non intervenire in questa situazione. I toni netti di questo episodio aiutano a mettere in risalto le strutture fondamentali della vita: la priorità va data a un atteggiamento di ascolto della Parola del Maestro piuttosto che all'atteggiamento di chi si dà da fare in modo disordinato e sbrantato, prescindendo dall'ascolto. Il fare evangelico nasce dall'ascolto, altrimenti

decade in preoccupazione e agitazione. Solo a partire dall'ascolto di Gesù si può amare Dio e il prossimo, come abbiamo ascoltato domenica scorsa; analogamente, solo l'ascolto diventa il luogo nel quale rivolgere la propria preghiera al Padre, come ascolteremo domenica prossima. L'ascolto della Parola del Signore è l'atteggiamento decisivo che rende tale un discepolo. È l'atteggiamento che fa nascere e alimenta la fede, che viene dall'ascolto. I discepoli che seguono Gesù nel suo cammino verso la Pasqua hanno da imparare e rinnovare sempre l'atteggiamento di ascolto. Le parole così nette di Gesù mostrano che non c'è cammino di discepoli senza ascolto, non c'è esistenza credente senza ascolto, non c'è vita della Chiesa senza ascolto. Possiamo ritrovare nelle parole di Gesù tratte dal Vangelo di Giovanni la stessa



Vasari, Gesù da Marta e Maria (Pinacoteca Bologna)

tematica e la stessa nettezza: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla». Nulla! L'ascolto della Parola del Signore è il primo e necessario atteggiamento per rimanere in Lui e così portare frutti, che rimangano, come la parte buona che Maria ha scelto e che non le sarà tolta.

### Villaggio del Fanciullo: Sport camp Polisportiva

Ultime due settimane di Sport Camp alla Polisportiva Villaggio del Fanciullo: fino ad oggi 11 ore per i bambini dai 5 agli 11 anni. Dopo la sosta di agosto, possibilità di iscriversi anche alle tre settimane prima della scuola, dal 26 agosto al 13 settembre. Un camp soprattutto sportivo, con istruttori qualificati: Judo, Capoeira, Danza, arti marziali, frisbee, oltre ai classici calcio, nuoto, basket e pallanuoto. Per informazioni e iscrizioni: segreteria tel. 051.5877764 o info@villaggiodelfanciullo.com

«La traviata» al Comunale

Non si ferma la lirica quest'anno. Ancora tra i progetti estivi, dal 22 al 26 (inizio ore 20.30), nell'ambito delle iniziative estive, nella sala del Bibiena andrà in scena «La traviata» di Verdi, realizzata dal Comunale a partire da un'idea del team creativo formato da Andrea Bernard, regista, Alberto Beltrame, scenografo, e Elena Beccaro, costumista, che ha firmato lo spettacolo andato in scena nella Stagione del Tbclo lo scorso aprile. Guiderà l'orchestra e il coro (istruito da Alberto Malazzi) del Comunale Stefano Conicello. Protagonisti sul palco Luisa Tambaro nel ruolo di Violetta Valéry, Francesco Castoro nella parte di Alfredo Germont, Angelo Vecchia in quella di Giorgio Germont, Aloisa Aisenberg come Flora Bervoix e Maria Caballero nei panni di Ammina. Il regista ha dato una lettura moderna dell'opera, dove sull'amore vincono la disillusione, l'egoismo. Il pubblico ha mostrato di apprezzarla, così come ha applaudito l'allestimento. I biglietti, a 25 e 20 euro - comprensivi di una consumazione nel bar di Ferragosto - sono in vendita sul sito www.tbclo.it e alla biglietteria del Teatro. (C.S.)

Giro del mondo in 8 (s)Nodi

Viaggiare alla scoperta dei ricchissimi patrimoni musicali di tutto il mondo restando in un unico luogo, Bologna. Da nove anni il festival di «musiche inconsuete» (s)Nodi: dove le musiche si incrociano, promosso dal Museo internazionale e biblioteca della musica, è punto di riferimento irrinunciabile per chi resta in città e vuole vivere l'estate ascoltando musica dal vivo. La sua identità trova nella contaminazione e nel superamento dei confini tra generi e tradizioni musicali il principale punto di forza, apprezzato da un pubblico sempre più numeroso. L'ampio orizzonte di incontri e dialoghi tra esperienze artistiche e umane profondamente differenti che la rassegna offre si iscrive in modo naturale nella vocazione allo scambio interculturale e alla valorizzazione della creatività musicale nelle sue diverse componenti, che Bologna si impegna a sostenere in qualità di Città Creativa della Musica Unesco. La nona edizione si svolge dal 23 luglio al 17 settembre per accogliere gli ascoltatori, ogni martedì sera alle 21, in un percorso sorprendente di ritmi e sonorità che appartengono a repertori sia colti, sia più

quisitamente folklorico-popolari attraverso alcune delle più interessanti espressioni dell'attualità musicale internazionale. Un giro del mondo in otto tappe - dall'America all'Africa, dall'Asia al Medio Oriente all'Europa - per esplorare le affascinanti contaminazioni tra culture apparentemente lontane tra loro e per scoprire le tradizioni legate all'uso e al suono degli strumenti, con una novità: quest'anno si aggiunge un nono viaggio, uno special event. Si debutta martedì 23, con le Musiche dalle Vie della Seta con Siamak Guram, tambùr, setar, voce; Marco Fellicioni, flauto traverso, bansuri, did, moseeno, ney, pingqin, quena, ryuteki, xiao, xun; Pino Petracchia, percussioni; Walter Gaeta, pianoforte. Questo viaggio lungo le antiche sonorità delle terre attraversate dalle «vie della seta» nasce dall'incontro di tre grandi interpreti italiani delle musiche tradizionali dell'Asia centrale col musicista Siamak Guram, nato nel Kurdistan iraniano ma da diversi anni in esilio in Italia e virtuoso del tambùr, il liuto a tre corde tipico della tradizione pre-islamica del Yarsan. Chiara Sirk

Voci e organi dell'Appennino arriva a Tolè

Per i concerti della rassegna «Voci e organi dell'Appennino», venerdì 26, nella chiesa di Santa Maria Assunta a Tolè, inizio ore 21, si terrà un concerto di musiche vocali e organistiche. L'Ensemble In Contrà, direttore Roberto Brisotto, con Vincenzo Ninci, organo, esibirà musiche di Hildegard von Bingen, Thomas Tallis, William Byrd e altri compositori antichi. Interessante l'attenzione anche ai contemporanei, come Carlotta Ferrari, Andrei Makor, Roberto Brisotto. La chiesa conserva un prezioso organo costruito da Agostino Traveri nel 1750. L'Ensemble In Contrà ha intrapreso, fin dalla fondazione, una viva attività concertistica. Nell'aprile scorso, nell'ambito del concorso internazionale corale Venezia in Musica, ha conseguito il terzo posto nella categoria Musica Sacra raggiungendo il Livello Oro III e ricevendo un premio speciale per l'interpretazione del brano Exultate Deo di Alessandro Scarlatti. Ingresso libero. (C.S.)



A destra l'ensemble In Contrà, in concerto nella chiesa di Santa Maria Assunta di Tolè per la rassegna «Voci e organi dell'Appennino»

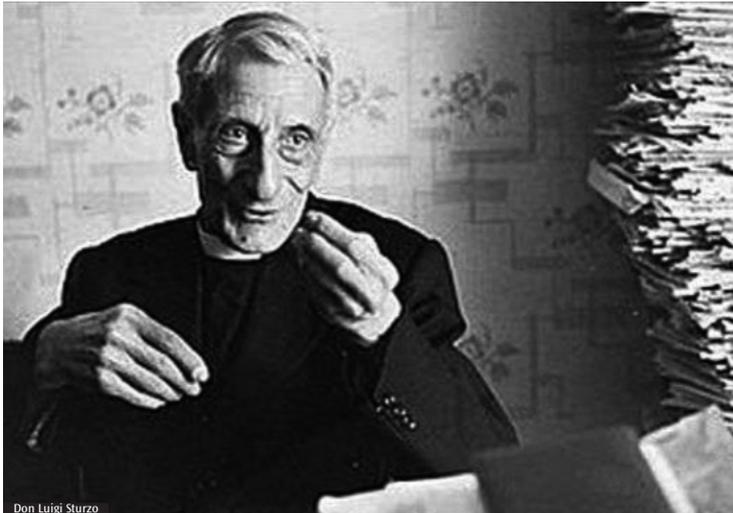
Alla Festa di Ferragosto a Villa Revedin un incontro, una mostra e uno spettacolo saranno dedicati al sacerdote fondatore del Partito popolare, oggi servo di Dio

Sturzo, uomo di Dio per l'uomo

DI CHIARA SIRK

La diocesi di Caltagirone col suo vescovo Calogero Peri ha deciso di indire un Anno dedicato a don Luigi Sturzo (nativo di quel luogo) nell'ambito del quale sono state promosse diverse iniziative. Alcune saranno ospitate alla Festa di Ferragosto a Villa Revedin, che sul sacerdote siciliano ha in programma un momento di riflessione su «Don Luigi Sturzo uomo di Dio al servizio dell'uomo», una mostra e uno spettacolo teatrale. All'incontro, martedì

Sturzo attraverso gli uomini che ha incontrato e quelli che hanno parlato di lui. Pensi che Bernardo Mattarella, padre dell'attuale presidente della Repubblica, era di lui e con lui parlarono pontefici, Servi di Dio, personaggi noti. È una mostra molto «leggibile», che può essere portata nelle parrocchie, agli stranieri per fare educazione allo scambio interculturale, nei gruppi ecclesiali». Uno spettacolo su don Sturzo si potrebbe fare fatica ad immaginarlo, «invece - spiega Failla - ha debuttato al Festival di Spoleto, con grande successo. Sul palco c'è l'attore Sebastiano Lo Monaco. Il copione è tutto di parole di don Sturzo: lettere, messaggi, discorsi, c'è la dimensione familiare, i momenti di scoramento, i timori». Tutto questo interesse nasce anche dalla modernità di don Sturzo, nato a Caltagirone nel 1871 e morto a Roma nel 1959. «È una figura così complessa che è impossibile parlare di tutto ciò che ha fatto - dice Failla - C'è il suo agire politico: auspica che i cristiani operino nella società, tenendo il Vangelo «nascosto nel petto». Grazie al suo impegno viene dato il diritto di voto alle donne, propugna i diritti dei lavoratori, il rispetto del giorno festivo. C'è la sua devozione mariana, il suo impegno per gli ultimi. Quando diventa vice presidente nazionale dell'Associazione nazionale dei Comuni chiede a tutti d'impegnarsi per migliorare, attraverso la gestione della cosa pubblica, la qualità della vita. Per 15 anni è vicesindaco di Caltagirone: in quel periodo triplica il numero degli alfabettizzati e introduce la «Cattedra ambulante di agricoltura», agronomi che girano nelle campagne e consigliano agli agricoltori le colture migliori. È Servo di Dio, e fu uomo visionario e profetico».



Don Luigi Sturzo

Failla: «Visionario e profetico, era saggista, giornalista, ma anche autore di opere teatrali, poesie, componeva musica. E poi la sua opera politica, la devozione mariana, la dedizione ai poveri»

13 agosto alle 21 parteciperanno l'arcivescovo Matteo Zuppi e Francesco Failla, direttore della Biblioteca e archivio storico della diocesi di Caltagirone, nonché curatore della mostra e «adattatore» dello spettacolo che andrà in scena martedì 13 alle 21. A Failla abbiamo chiesto il motivo delle celebrazioni sturziane. «Ce ne sono diversi. Il primo è che nel 2019 ricorrono i cent'anni dall'appello «Ai liberi e forti», manifesto fondatore del Partito popolare italiano. Una grande avventura che, dopo il «No» degli «espediti», legittimò la presenza dei cattolici nella vita politica italiana. Il secondo è il 60° anniversario della morte di don Sturzo. Il terzo, al quale la nostra diocesi tiene in modo particolare, sono i 125 anni dalla sua ordinazione sacerdotale. Siamo abituati a vedere don Sturzo come saggista, teologo, politico; a noi interessa molto la sua dimensione sacerdotale, che non è ai margini della sua intensissima attività, ma è il fondamento delle sue scelte. Diverse le iniziative che Failla ha curato. «Siamo partiti pensando alla figura di don Sturzo. Era, diremmo oggi, «multitasking», ma in modo analogo. Era saggista, giornalista, ma anche autore di opere teatrali, poesie, componeva musica, tutto per raggiungere più persone. Così anche noi abbiamo pensato a una parte scientifica, ad una mostra e ad uno spettacolo teatrale. La mostra, composta da 12 banner, racconta don

il programma

La cultura a Villa Revedin

Questi gli incontri storico-culturali della sessantacinquesima edizione della Festa di Ferragosto di Villa Revedin (13-14-15 agosto). Martedì 13 alle 18 incontro dal titolo «Don Luigi Sturzo, uomo di Dio al servizio dell'uomo». Intervengono il vescovo di Caltagirone Calogero Peri, Francesco Failla, direttore della Biblioteca e dell'Archivio storico della diocesi di Caltagirone e l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi. Moderatore Giuseppe Bacchi Reggiani. Mercoledì 14 alle 11.30, incontro sul tema «Giovanni Acquaderni, attualità di un impegno». Interviene lo storico Giampaolo Venturi. Mercoledì 14 alle 18, incontro dedicato alle Chiese cristiane d'Oriente dal titolo «Guardare lontano». Testimonianze del cardinale Ernest Simoni, della Chiesa albanese; di monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca e di monsignor Virgil Bercea, vescovo della Chiesa romana unita con Roma, greco-cattolica, dell'eparcato di Oradea Mare.



Il direttore Alberto Malazzi

I Carmina Burana in piazza Verdi con il coro del Comunale

Piazza Verdi si trasforma in un «salotto buono», in cui il Coro del Teatro Comunale potrà, sabato 27, alle 21.30, eseguire i «Carmina Burana» di Carl Orff, con Alberto Malazzi direttore. Sarà la versione con due pianoforti e percussioni, che nulla ha da invidiare a quella con orchestra, sempre trascinate, in grado di colpire il pubblico per la vitalità ritmica e la grande varietà espressiva. I «Carmina Burana» di Orff sono un grande affresco musicale di poesia medievale. 124 brani, prevalentemente in latino, alcuni in alto tedesco antico ed uno in provenzale, sono tratti da una raccolta di testi poetici medievali dell'XI e XII secolo ritrovati nel monastero bavarese di Benediktbeuern, nei pressi di Bad Tolz in Baviera, e tramandati da un importante manoscritto contenuto in un codice miniato del Tredicesimo secolo, il «Codex Latinus Monacensis 4550» o «Codex Buranus»: da qui il termine Carmina Burana,

introdotto nel 1847 dallo studioso Johann Andreas Schmeller in occasione della prima pubblicazione del manoscritto. Dopo la prima rappresentazione a Francoforte, Orff ottenne un grandissimo successo e la cantata fu eseguita in altre città tedesche nonostante fosse molto ostacolata dal regime nazista. L'opera è strutturata in un prologo, cinque parti e un finale. Il brano «O Fortuna» apre e chiude il ciclo ed è forse il più celebre della composizione: viene spesso proposto in situazioni apocalittiche o drammatiche. Alberto Malazzi si è diplomato al Conservatorio di Milano in pianoforte e composizione. È stato Maestro del Coro dell'Accademia del Teatro alla Scala e Maestro del Coro Ospite a Radio France e per Goteborgoperan. Dal 2002 al 2014 ha accompagnato i corsi estivi alla Universität Mozarteum di Salisburgo. Dal 2019 è Maestro del Coro al Teatro Comunale di Bologna. (C.S.)

soul

Porretta, finisce il festival

Si conclude oggi la 32ª edizione del Porretta Soul Festival, l'appuntamento internazionale con la black music che nella città termale dell'Appennino ha portato 200 artisti. Numerosi gli appuntamenti dalle 21 fino alle 24. Aprono la serata «The Sweethearts», band tutta femminile che torna dall'Australia. Segue la californiana «Anthony Pauls Soul Orchestra», da 6 anni house band del festival, formata da 11 elementi, che si avvale di giovani solisti e del vocalist Larry Butte. Non mancheranno le nuove star: da Chicago, la diva neo-soul Khruangbin, mentre da New Orleans arriva Willie West, pupillo del compianto Allen Toussaint. Dopo Georgia Van Etten salirà sul palco l'imponente Curtis Salgado, armonista e front man di ossessanza soul-blues, e Wee Willie Walker. Tanti altri artisti si susseguiranno fino al gran finale alle ore 23.45.

Bologna a 360 gradi dalla terrazza di San Petronio

DI GIANLUIGI PAGANI

Le giornate terse che questa estate ci offre permettono di apprezzare ancor di più il panorama dall'alto dei 54 metri della terrazza ricavata sul ponteggio per i restauri della Basilica (entrata da piazza Galvani). «Moltissime le persone che in questi anni sono salite per ammirare i monumenti della città - racconta Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - per chi ancora non ha provato questa esperienza, la terrazza è aperta al pubblico tutti i giorni d'estate dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.30. I proventi dell'iniziativa contribuiranno al

finanziamento dei nuovi lavori di restauro». Tramite un comodo ascensore da cantiere si raggiunge il penultimo piano, a circa 50 metri di altezza, e poi si salgono due rampe di scale «comode», ossia quelle usuali da abitazione, per raggiungere la sommità della terrazza, con una visuale stupenda sulle colline bolognesi intorno alla basilica di San Luca, e nelle giornate con cielo terso, fino alle prime cime innevate degli Appennini. Dall'altra parte si vede la Bologna antica di via Santo Stefano, piazza Minghetti e basilica della Vita fino alle lontane torri dell'Unipol. «È un'esperienza veramente significativa - continua Lisa Marzari - un'opportunità unica e

rara che terminerà con la fine dei lavori. L'idea di rendere disponibile il ponteggio ai turisti ed ai bolognesi fu del nostro Primicerio don Oreste, che pensò di fare una zona destinata esclusivamente ai muratori ed operai che intervenivano sul coperto e sulle pareti, ed una zona destinata ai turisti e cittadini che possono ammirare Bologna dall'alto». Dalla terrazza è poi possibile accedere, in determinati giorni ed orari, al sottotetto. Infatti per l'intera estensione della Basilica vi è un camminamento di legno, sopra le volte della Basilica, per circa 120 metri di lunghezza, che congiunge piazza Galvani a piazza Maggiore. Da anni l'associazione Amici di San Petronio sta pensando di aprire, nel sottotetto o nei locali attigui, una zona destinata a luogo di preghiera per un eremita, come è abitudine in molte cattedrali e basiliche del Nord Europa.



Sulla terrazza con Comaschi

La visuale è stupenda sulle colline bolognesi intorno a San Luca da una parte (nelle giornate con cielo terso, fino alle prime cime innevate degli Appennini) e dall'altra sulla Bologna antica di via Santo Stefano e della basilica della Vita



Pellegrinaggio a Lourdes con gli standard Unitali della sezione emiliano-romagnola e bolognese

anniversario

## Biffi, attenzione all'umano e grande fede

Riprotiamo parte dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa di giovedì 11 in Cattedrale nel IV anniversario della morte del cardinale Giacomo Biffi. Il testo integrale sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e l'audio sul sito youtube di «12Porte».

«Credo che solo il Signore crocifisso e risorto consente di accettare questa strana vita, enigmatica e crocifissa». Queste parole del Cardinale, scritte a suor Emanuela Ghini, mi colpirono e credo ci aiutino a comprendere il ricordo che facciamo della sua fede profonda, l'attenzione per l'umano e, con grande libertà, ad ogni uomo, forti come solo l'amore pieno della croce illumina, aprendo una speranza nel buio, senza rifugiarsi in banali e facili risposte. «Vivo in se stesso: non nel suo messaggio, nel suo esempio, nel suo influsso ideale sulla storia umana; non nei poveri, nei fratelli, nella comunità; che sono tutte immannenze di Cristo vere, mirabili, decisive per la vita ecclesiale, ma posteriori alla verità primordiale e sorgiva del Cristo corporalmente vivo nella sua personale identità. Questo evento, che fa di Gesù di Nazareth un caso a sé e una persona imparagonabile e inclassificabile, rende anche un caso unico coloro che accolgono questo annuncio». Noi siamo già il mondo Nuovo. «Se in Cristo è raccolta ogni ricchezza creata, sicché egli è la verità, la bellezza, la santità allora ogni valore autentico che si incontra nel mondo è riverbero della sua luce. Ogni valore è nativamente cristiano, anche i non valori, come la sofferenza, la sconfitta, l'insuccesso». «Se l'uomo è sempre un'iniziale immagine di Cristo, ogni vera e onesta antropologia è anche un'iniziale cristologia. Chi con animo retto e sincero contempla l'uomo o lo ama, conosce un po' del mistero dell'uomo Dio si dirige verso il Signore Gesù, anche se non lo sa esplicitamente». Biffi parlava dell'illuminismo conservatoristico, radicalistico, marxistico e indicava, da innamorate di Dio, la vera risposta che è Gesù, legato strettamente all'umanità, teso da essere un unico organismo vivente. Papa Francesco mette in guardia dallo gnosticismo di un cristianesimo ridotto a pensiero, privo di vita e dal paganesimo del volontarismo. Non è fede quella rinchiusa nel soggettivismo, così come ridurre tutto alla propria volontà, allo sforzo personale, facendo affidamento unicamente sulle proprie forze senza un riconoscimento sincero e sofferto dei nostri limiti.

# Pellegrinaggio diocesano A Lourdes con Zuppi

DI MARCO PEDERZOLI

Sono aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio diocesano di fine agosto a Lourdes, che sarà presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi, con l'organizzazione dell'Unitali. Due saranno le modalità possibili: in treno, attrezzato anche al trasporto e all'assistenza degli ammalati, dal 28 agosto al 3 settembre o in aereo dal 29 agosto al 2 settembre. Sono trascorsi ormai otto anni dall'ultimo pellegrinaggio diocesano del 2011, presieduto dall'allora arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. Per dare un'idea delle dimensioni dell'evento, i pellegrini furono più di 1500. Monsignor Zuppi, come già allora fece il suo predecessore, compirà il viaggio di andata in treno, in modo da avere la

possibilità di salutare tutti i partecipanti; poi rientrerà in aereo. D'altronde l'Arcivescovo non ha mai fatto mancare il suo appoggio umano e spirituale al mondo dei malati e dei sofferenti e per questo si è detto felice di prender parte al pellegrinaggio mariano alla grotta di Massabielle. Tanti gli appuntamenti «classici» che, durante l'anno, la Chiesa di Bologna e i suoi Pastori dedicano al mondo delle infermità, fra i quali, su tutti, l'incontro dei malati con la Beata Vergine di San Luca durante il suo soggiorno annuale in Cattedrale e la celebrazione in San Paolo Maggiore, in occasione della Giornata del malato. Unitali, Ufficio diocesano pellegrinaggi e agenzia Petroniana Viaggi stanno unendo i loro sforzi per questo grande evento spirituale,

**Il viaggio, organizzato dall'Unitali, in treno dal 28 agosto al 3 settembre o in aereo dal 29 agosto al 2 settembre**

nel quale si conta di ampliare ulteriormente il numero di pellegrini, con una attenzione speciale per i giovani: per loro infatti sono stati riservati centocinquanta posti a prezzo fortemente ridotto, con viaggio in treno e alloggio nelle case Unitali per avere l'opportunità di stare a contatto con malati e personale Unitali, in modo da

acquisire una preziosa esperienza umana e formativa. Secondo le finalità dell'associazione, quote ridotte sono previste anche per i malati e le famiglie numerose con basso reddito. In questi casi le riduzioni saranno disposte sulla base delle esigenze individuali e rapportate con le risorse disponibili. Insieme all'arcidiecesi di Bologna, saranno presenti anche le diocesi di Forlì - Bertinoro e Parma, con i loro vescovi monsignor Livio Corazza e monsignor Enrico Solmi. Le parole della Vergine a santa Bernadette Soubirous fungeranno da motivo ispiratore del pellegrinaggio: «Non vi è fatto attendere: di con profonda in questo mondo, ma nell'altro», per riflettere sulla chiamata di tutti alla pienezza di vita nella grazia di Cristo. Proprio lo

scorso anno, fra l'altro, ricorrevano i primi centosessant'anni dal pronunciamento di queste parole, che cambiarono per sempre la vicenda umana di Bernadette ma anche di una moltitudine di fedeli e curiosi che da allora, da tutto il mondo, avrebbero raggiunto il piccolo centro dei Pirenei. Per informazioni dettagliate e iscrizioni, ci si può rivolgere all'Unitali bolognese, che ha sede in Via Mazzoni 6/4, oppure all'indirizzo e-mail [sottosezione.bologna@unitali.it](mailto:sottosezione.bologna@unitali.it) Anche l'agenzia Petroniana Viaggi si rende disponibile nel dare a chi lo desiderasse maggiori informazioni sul pellegrinaggio, sarà possibile contattarli al tel. 051261036 o negli uffici di via del Monte 3, oppure visitando il sito [www.petronianaviaggi.it](http://www.petronianaviaggi.it)

l'omelia

## Predicare con la vita l'amore di Cristo

Pubbllichiamo uno stralcio dell'omelia di monsignor Zuppi nella Messa per la consacrazione episcopale di don Giovanni Mosciatti a vescovo di Imola. Il testo integrale sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Non avere paura di essere entusiasta davanti agli uomini fintamente equilibrati perché poveri di amore. Cristo parla con tutti e vuole che tutti scoprano Lui, il primo ad essere e farsi prossimo. Predica, direi, canta con la tua vita il suo amore, la gioia di essere suoi. Lavora per una Chiesa dove tutti i battezzati scoprono la propria vocazione, la santità che è personale ma non individuale. Esorta con la parola e l'esempio le nostre comunità, perché siano quell'albergo dove l'umanità trova se stessa perché viene amata. E la tua casa sia un albergo sempre accogliente, una banda capace di fare suonare tutti, coinvolgendo infiniti e graditi «turni di guardia». Cammina come Gesù e con Gesù per le tante strade da Gerusalemme a Gerico, comprese quelle dei corridoi di scuola. Quando ti cercano ti possano trovare subito, i tuoi preti, tutti, senza burocrazia, compresi i poveri, gli indifesi e quanti hanno bisogno di accoglienza e di aiuto. E cerca sempre i lontani perché ti sono stati affidati nel Signore e sono così perché non hanno trovato un cuore appassionato.

## la cronaca. Don Giovanni Mosciatti consacrato vescovo della diocesi di Imola

«Sono molto contento di venire in questa terra di Romagna, che è la terra della passione e meglio il prestigioso testimone dell'opera meritoria del suo predecessore monsignor Chirelli, mi rivolgo il più caloroso saluto della città, il mio personale e quello delle tante autorità quest'oggi presenti. La comunità imolese ha sempre ritenuto la voce del Vescovo un prezioso ed essenziale contributo nell'opera di comprensione del senso del proprio cammino. Un percorso contraddistinto dal marcato attivismo, dall'intelligenza, dallo spirito di sacrificio e dalla generosità di uomini e donne impegnati quotidianamente nella costante opera di affinamento e miglioria delle proprie risorse. Un popolo, quello romagnolo, solido, tenace e pugnace, con posizioni politiche, sociali, religiose e ideali variegata, spesso tra loro contrapposte, ma accomunate dall'amore per la propria terra e le proprie radici». La risposta del nuovo Vescovo non si è fatta attendere: «È con profonda gratitudine e trepidazione che accollo l'indirizzo di saluto che mi è stato rivolto e che mi rende sempre più consapevole del compito importante che il Vescovo è chiamato a compiere, anche guardando e ringraziando il mio grande predecessore, a cui va tutta la mia stima e l'affetto di un figlio che vuole seguire ed imparare dal padre, ed insieme a lui voglio ricordare il venerato vescovo emerito monsignor Giuseppe Fabiani, recentemente scomparso. Mi colpisce molto la sua affermazione che la comunità imolese ha sempre ritenuto la voce del Vescovo un prezioso ed essenziale contributo nell'opera di comprensione del senso del proprio cammino».

Da «Il nuovo diario messaggero»



Da «Il nuovo diario messaggero»

Il neo vescovo Mosciatti suona la tromba nel parco del Castello di Imola



Il neo vescovo Mosciatti suona la tromba nel parco del Castello di Imola



Il vescovo Giovanni Mosciatti in mezzo ai giovani

Davide Santandrea

Poggetto festeggia il patrono San Giacomo

Inizia oggi nella parrocchia di San Giacomo del Poggetto (Comune di San Pietro in Casale) la festa in onore del Patrono, che culminerà giovedì 25 alle 18.30 con la solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi...



La chiesa di Poggetto

Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, 50 anni di presenza in Argentina

Questo mese l'Istituto Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe celebra il 50° anniversario della sua presenza missionaria in Argentina. «È una ricorrenza questa - scrive nel suo messaggio per il 50° la Direttrice generale Giovanna Venturi - che è più di un semplice anniversario: è l'inizio della nostra storia missionaria...



Padre Faccenda con le prime tre missionarie

le sale della comunità
cinema
Dal film «Bohemian Rhapsody»

IL CARELLONE appuntamenti per una settimana bo7@bologna.chiesacattolica.it

Continuano nella parrocchia di San Matteo della Decima la Fiera del Libro e la festa di sant'Anna Oggi a Gabbiano di Monzuno si conclude la XIX edizione di «Borghj antichi in festa»

diocesi
VESCOVO AUSILIARE EMERITO. Giovedì 25, solennità di San Giacomo maggiore, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi presiederà alle 19 in San Giacomo di Messina la Messa pontificale solenne.

parrocchie e chiese

SAN MATTEO DELLA DECIMA. Continuano nella parrocchia di San Matteo della Decima la 71ª edizione della Fiera del Libro e la festa di sant'Anna, che culminerà venerdì 26, festa liturgica di sant'Anna, con la Messa, alle 20 in chiesa, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e la processione verso il parco...

storia del Bolognese nel racconto delle grandi penne che hanno narrato le gesta dei toscolani», che aprirà le celebrazioni dei 110 anni di storia del Club Levento, aperto alla cittadinanza, sarà condotto da Giorgio Comaschi e vedrà la partecipazione di alcuni attori che leggeranno testi di celebri figure del mondo della cultura e del giornalismo...

Loiano, in dodici immagini la storia del paese

Gli Amici del Circolo «Amici del Vittoria» di Loiano con il suo Archivio fotografico propongono un percorso per immagini del paese. Secondo un tragitto «guidato» si possono scoprire 12 immagini storiche di Loiano: la centrale telefonica nell'inverno 1944/45; il distributore nei primi anni Sessanta; l'ospedale Simiani all'inizio del Novecento; vetoli americani nell'ottobre del 1944; la chiesa all'inizio del Novecento; capannelli davanti al bar nel 1970; in posa nel centro del paese; piazza dall'Olio all'inizio del Novecento; Bar della Posta negli anni Trenta; il vecchio municipio negli anni Trenta; un'abitazione di via Roma nell'inverno 1944/45; l'ingresso settentrionale del paese nella prima metà degli anni Trenta.



Una delle foto del percorso

L'agenda dell'arcivescovo Matteo Zuppi

- OGGI Alle 11 a Chiesa-Farnè di Lizzano in Belvedere Messa per l'inaugurazione del campanile restaurato.
MERCOLEDI 24 Alle 18 a Villa Scarani, nell'ambito dell'«Oscar Green» promosso da Coldiretti Emilia Romagna partecipa alla tavola rotonda «Agricoltura è Futuro: il valore della Terra».
GIOVEDÌ 25 Alle 18.30 nella parrocchia di Poggetto Messa per la festa del patrono san Giacomo.
VENERDÌ 26 Alle 20 nella parrocchia di San Matteo della Decima Messa e processione per la festa di sant'Anna.
DOMENICA 28 Alle 16 nella parrocchia di Montasico Rosario, Vespro e processione per la festa della Beata Vergine del Rosario.



Nuovo bando per operatori di Pastorale giovanile

L'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile ha istituito un nuovo bando per il progetto di «operatori». La proposta è di un anno di servizio nelle attività legate a Pastorale giovanile e Opera dei Ricreatori, con lo scopo di un particolare coinvolgimento di giovani universitari nel pensiero, confronto e scambio diocessano. Il bando è aperto a tutti gli universitari che ne richiedano, su lettera di presentazione del proprio parroco. Il progetto richiede al candidato di «svolgere azioni di segreteria organizzativa di Pastorale giovanile e Opera dei Ricreatori; progettare e partecipare alle attività di Estate Ragazzi; supervisionarne e coordinarne il susseguire; collaborare con la Pastorale giovanile per la partecipazione al bando regionale sull'adolescenza e nella preparazione delle formazioni per l'anno 2019-2020 dell'Opera dei Ricreatori; partecipare alla formazione dei formatori come momento personale di approfondimento».

Domeniche di festa al Villaggio senza barriere

Oggi al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Ca Bortolani in Valsamoggia si terrà la «festa degli anni H», voluta da don Campidori per evidenziare che l'handicap di per sé non è un valore, ma lo diventa se lo si accetta nella propria vita e lo si unisce al Signore, nella fede, nella speranza e nella carità. Alle 11 Messa, pranzo alle 12.45 e dalle 15 pomeriggio musicale con Michele Resca; a seguire, Rosario e saluti. Domenica 28 «Festa dei bambini», giornata pensata per i bimbi, un pomeriggio animato con giochi, balli e recitazione. Alle 11 Messa e alle 12.45 pranzo; alle 14.45 inizio e inizio animazione; a seguire Rosario e buffet. Info e prenotazioni, 051332381, 0516706142.



Festa degli anni H al Villaggio

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Saranno due i cicli di Esercizi spirituali mariani, che si svolgeranno al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, sul tema «Beati... perché amati», alla luce delle Beattitudini e dell'Esortazione apostolica «Caritas in Excelsis». Dal 1 al 20 agosto saranno guidati da padre Guglielmo Spirito, mentre dal 29 agosto all'1 settembre da padre Paolo Barani.
COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE. È iniziata venerdì scorso e terminerà domenica 28 al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Pontecchico Marconi la IX Assemblea generale ordinaria della Compagnia missionaria del Sacro Cuore (fondata nel 1957 da padre Albino Elegante, dehoniano) sul tema «Vivere comunione e missione con cuore accogliente e misericordioso».

cultura

«CARO BOLOGNA TI SCRIVO». Mercoledì 24 alle 21.30 in piazza Verdi Bologna FC1909 e DamsLab organizzano, nell'ambito della rassegna Bologna Estate, una serata di letture sulla storia del Bologna («Caro Bologna ti scrivo. La

In Bolognina le tradizionali benedizioni per san Cristoforo

Torna in città il tradizionale appuntamento con la benedizione degli automobili, che si svolgerà nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dell'Arca, 71) a partire dalle 16.30 di mercoledì. Le benedizioni proseguiranno fino alle 21.30, per poi proseguire l'indomani dalle 7 alle 10 e, ancora, dalle 16 alle 20. L'appuntamento ricorre in occasione della festa liturgica di san Cristoforo, patrono dei pellegrini e degli automobilisti. La Messa propria della solennità sarà celebrata giovedì, 25 luglio, alle ore 20.30. Alla concelebrazione dei mercoledì sarà particolarmente gradita la presenza di una rappresentanza del Corpo di polizia, dei Vigili urbani, dei carabinieri, della Guardia di finanza, dei Vigili del fuoco, dei taxisti e di ogni categoria di persone o associazioni e cooperative che svolgono la loro attività motoria al servizio della collettività. È affascinante l'agografia che riguarda Cristoforo: le fonti lo ritraggono come un uomo imponente e robusto, dal fare burbero, che traghettava i viandanti da una parte all'altra di un fiume. Un giorno dovette trasportare un ragazzino che, super esse, schiacciava col suo peso il sorpreso Cristoforo. La benedizione conversione avvenne quando il giovane gli si rivelò come Gesù, inducendolo a predicare in suo nome.



La chiesa di San Cristoforo

Su quali canali e che ora vedere «12Porte»

Ritorniamo che «12Porte» è il settimanale televisivo di informazione sociale e approfondimento circa la vita delle arcidiocesi, è consultabile sul proprio canale di YouTube (12porteb) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social sono presenti l'intero archivio della trasmissione e alcuni servizi extra, come omelie integrali dell'arcivescovo ed alcuni focus sulla storia e le istituzioni della Chiesa bolognese, che per esigenze di programmazione della rubrica non possono essere inseriti nello spazio televisivo a disposizione. È già disponibile sui canali «social» del programma, ad esempio, l'integrale dell'omelia di monsignor Matteo Zuppi in occasione del IV anniversario della morte del cardinale Giacomo Biffi. Inoltre, nell'ultima puntata di «12Porte», ampio spazio sarà dato alla presentazione dell'11ª edizione del Festival francescano prevista per il prossimo fine settimana, ma anche alle



La folla alla celebrazione per santa Clelia Barbieri

celebrazioni in onore di santa Clelia dello scorso 13 luglio alle Budrie. Il settimanale televisivo diocesano ha anche approfondito e dettagliato il programma del pellegrinaggio a Lourdes che, insieme all'arcivescovo, partirà per il Santuario mariano i prossimi 29-29 agosto. Tappa anche a Imola, dove lo scorso sabato monsignor Zuppi ha consacrato Giovanni Mosciatti quale vescovo della cittadina romagnola. È possibile vedere «12Porte» in televisione il giovedì alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145), il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su TeleSanterno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E+ Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecanto (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica per esigenze di programmazione delle singole emittenti.

in memoria

- Gatti monsignor Giovanni (2014)
25 LUGLIO Filippi don Achille (1945)
26 LUGLIO Galletti don Giulio (1959) Cavazutti don Giuseppe (1972)
27 LUGLIO Biavati monsignor Andrea (1992)
28 LUGLIO Trebbi don Elio (1993) Rosati monsignor Aldo (2012)

# Un'Estate ragazzi da incorniciare

**oratori. Volti, giochi e sorrisi fra selfie e fotografie di gruppo**

**S**i conclude il viaggio di *Avvenire-Bologna Sette* attraverso alcuni scatti dell'edizione 2019 di Estate ragazzi. Un appuntamento cardine nella vita della Chiesa bolognese, fra preghiera e incontro fra generazioni. Se in alcune parrocchie le attività sono concluse, in altre - soprattutto nella montagna - le attività di Estate Ragazzi sono appena cominciate. Il tema è «La fabbrica di cioccolato» di Dahl, utilizzata per spiegare a grandi e piccoli il

valore dei legami e delle relazioni contro una cultura dello scarto. Ventimila i piccoli bolognesi, una vera folla festante ma con la voglia di ascoltare e confrontarsi, che si sono incontrati nelle parrocchie coordinate dall'Ufficio per la pastorale giovanile e da 5.000 animatori. Le singole Estate ragazzi erano state precedute, gli scorsi 20 e 21 giugno, da «Festa insieme» a Villa Revedin insieme a monsignor Zuppi.



Tre sorrisi da San Lazzaro che parlano con grande evidenza del clima di festa di Er



Gioco e socializzazione a Estate ragazzi: i bambini e gli animatori di Porretta Terme a confronto in uno degli spazi della struttura parrocchiale locale



Le parrocchie di San Lazzaro e San Francesco insieme, dal 10 al 21 giugno, fra gite e giochi all'aperto ma anche la visita a una casa di riposo



Le attività estive nella parrocchia di Santa Maria Maddalena sono iniziate subito dopo la fine delle scuole, coinvolgendo poco meno di cento giovani



Il cammino intrapreso dalle Zone pastorali è ben rappresentato dalla foto accanto: le comunità di Ceretolo e Santa Lucia la prima volta insieme per l'Estate ragazzi



Lo scambio intergenerazionale è una delle basi dell'iniziativa estiva della Chiesa di Bologna, che responsabilizza gli educatori



Zona pastorale Sasso Marconi: la consegna del mandato ai suoi animatori nella chiesa di San Lorenzo: da Borgonuovo e Pontecchbio erano in 61 per 150 bambini



Durante le ultime tre settimane di giugno, i piccoli casalecchiesi hanno partecipato alle attività proposte dagli oltre 65 animatori